

Gazzetta del Sud 25 Agosto 2001

Paternò, mini gang chiedeva il pizzo pretendendo dai negozi abiti griffati

PATERNO' - La piaga del pizzo si esplica in molti modi nella provincia etnea. Quasi sempre, però, la differenza consiste nella cifra che gli esattori del racket intendono imporre al commerciante di turno.

Differenze ci possono essere anche nei modi di minacciare, di intimidire, di terrorizzare la vittima.

Inusuale, ma, per certi versi, molto esplicativa su un certo tipo di mentalità che esiste in alcune parti della regione, è l'estorsione che hanno scoperto i carabinieri a Paternò, cittadina che purtroppo, si mette sempre in evidenza per episodi di cronaca nera.

Due giovanotti infatti avevano deciso di chiedere agli esercenti abiti firmati in cambio della loro "protezione".

E pare che avessero modi convincenti se è vero che per diverse volte hanno ottenuto ciò che volevano.

Poi la fortuna ha girato loro le spalle ed i due giovani estortori, di 17 e 18 anni, sono stati bloccati dall'Arma.

Giuseppe Beato è stato doppiamente sfortunato, avendo compiuto la maggiore età da appena un mese. Ciò ha determinato il suo trasferimento in carcere, mentre il complice ha rimediato un soggiorno nella casa di prima accoglienza.

Le indagini erano state avviate dai militari dopo alcune segnalazioni anonime al 112 che davano informazioni sul "pizzo" sotto forma di abbigliamento.

La coppia entrava nei negozi e si faceva consegnare abiti "griffati" e costosi dai titolari, minacciandoli di rappresaglie in caso si fossero opposti alle loro richieste.

Il diciassettenne è stato preso dai carabinieri dopo l'ennesimo tentativo di estorsione. La pattuglia infatti ha riconosciuto il suo scooter, che era stato descritto durante le denunce anonime, dinanzi ad un negozio. Il suo presunto complice è stato fermato alcune ore dopo, ed è stato posto in stato di fermo con l'accusa di concorso in tentata estorsione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS